FMPS 30 1995 2025
Fondazione Monte dei Paschi di Siena

ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

OFF THE WALL

5 AGOSTO 2025 ORE 21.15,
CHIESA DI SANT'AGOSTINO, SAN GIMIGNANO

HINDEMITH BRAHMS

LUCIANO ACOCELLA direttore
ORCHESTRA FONDAZIONE LUCIANO PAVAROTTI

in collaborazione con il Festival Orizzonti Verticali

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione Presidente
CARLO ROSSI

Vice Presidente
ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri
PIETRO CATALDI
DONATELLA CINELLI COLOMBINI PAOLO
DELPRATO
NICOLETTA FABIO MARCO
FORTE ALESSANDRO
GORACCI CRISTIANO
IACOPOZZI
GIANNETTO MARCHETTINI
ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale STEFANO
GUERRINI ALESSANDRO LA
GRECA LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico
NICOLA SANI

Direttore Amministrativo
ANGELO ARMIENTO

SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHICIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 Derive! Dal 9 Luglio al2Settembre, oltre100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delleterre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori **di** produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive,* esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il c/oim del Festival si richiama anche a *Dérive,* titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez Le *Marteau sans maitre,* il videoartista Robert Cahen, che presenta il film Bou/ez *Repons,* i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende awiare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le suedimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia,* che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte* e *orchestra n.* 2 di Sergej Rachmaninov, la Cuban Overture di George Gershwin e le celebri *Symphonic* Oances *from* West *Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n.* 6 di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnikdel corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz,* che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradici6n/Drihing,* nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zen6n, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzatosi all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto ali-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papa: Marce/li* (20 Luglio). nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino* e *clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno

5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *Lo voix humoine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Fiorentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Ròhrig (per l'opera di Robin). in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble). guidato da Alvise Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami,* coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endongered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettorre al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe><Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nelmondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiono Lounge,* a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

Nicola Soni

Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 202S *Derive!* From July 9 to September 2, more than 100 events will take piace in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more- with over 800 musicians from ali over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres-from early music to contemporary works-and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible "drifts" within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of "drift" in music is fascinating, asit suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Oérive,* the title of two of the most celebrateci compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrateci this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests-including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maitre;* video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons;* composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced-and challenged-the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digitai technologies. Boulez was not only a composer, but a centrai figure in musical culture and organization. His criticai stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its "drifts" into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

and those of tomorrow—starting with the young talents attending the Academy's composition courses.

The Festival's thematic pathways offer musical theatre and multimedia productions, symphonic, choral and chamber concerts, lectures, exhibitions, and creative encounters—a unique opportunity for all music lovers to explore the world of great music in all its dimensions and to immerse themselves in an artistic offering that is truly unparalleled on the global stage. We extend a warm welcome to the Orchestra of the Luciano Pavarotti Foundation of Modena and to the MDI Ensemble of Milan, the new resident ensembles who, alongside the Chigiana's vocal and instrumental groups, make our Festival a vibrant laboratory of sound and new musical productions. This year, in addition to masterpieces from the great classical repertoire, the Festival will feature over 30 world premieres and 6 new commissions by the Accademia Chigiana.

A key and much-anticipated event of the Festival is the *Concerto per l'Italia*, taking place on July 18 in Siena's stunning Piazza del Campo. This year's guest ensemble is the prestigious RAI National Symphony Orchestra of Turin, under the baton of one of the world's most acclaimed conductors, James Conlon. Featured as soloist is the celebrated pianist Lilya Zilberstein, a long-time Chigiana faculty member and an undisputed star of the international concert scene.

The program for this great summer celebration of music includes Sergei Rachmaninoff's *Piano Concerto No. 2*, George Gershwin's *Cuban Overture*, and Leonard Bernstein's iconic *Symphonic Dances from West Side Story*. In addition to the *Concerto per l'Italia*, the Festival program is rich with high-profile events—from baroque to classical, while also embracing innovation, multimedia, and new creativity—an exclusive program at the very heart of the international summer music scene. Among the many major events, Marco Angius conducts the opening concert at the Teatro dei Rinnovati on July 9 with the first of the works in the Festival's focus on Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976) for choir and orchestra, presented alongside Gustav Mahler's *Symphony No. 6* as a tribute to Boulez as conductor and to his deeply insightful and innovative interpretations of the great Austrian composer's music. Luciano Acocella, long-standing faculty member of the Accademia Chigiana and this year co-leading the Conducting course with Michel Tabachnik, conducts the Luciano Pavarotti Foundation Orchestra in a remarkable symphonic concert at the Church of Sant'Agostino in San Gimignano. The program features Hindemith's masterpiece *Nobilissima visione* and Brahms' splendid *Symphony No. 4*. The much-anticipated "jazz-over" concert Chigiana Meets Siena Jazz returns on July 30 with *Yo Soy La Tradición/Drifting*, a new collaboration between the celebrated Puerto Rican saxophonist Miguel Zenón—known for his intense and dynamic sound combining sophisticated modern jazz improvisation with folk influences and Latin rhythms—and the Quartetto Sincronie, a young Italian chamber music ensemble trained at the Chigiana and already acclaimed for its dedication to new music and its innovative and versatile approach. Among the many unique collaborations is the synergy between the Viola of Tabea Zimmermann and the Cathedral Choir of Siena's Cathedral "Guido Chigi Saracini", in a deeply spiritual and sonically magical evening set in the stunning Abbey of San Galgano in Chiusdino on July 27, conducted by Lorenzo

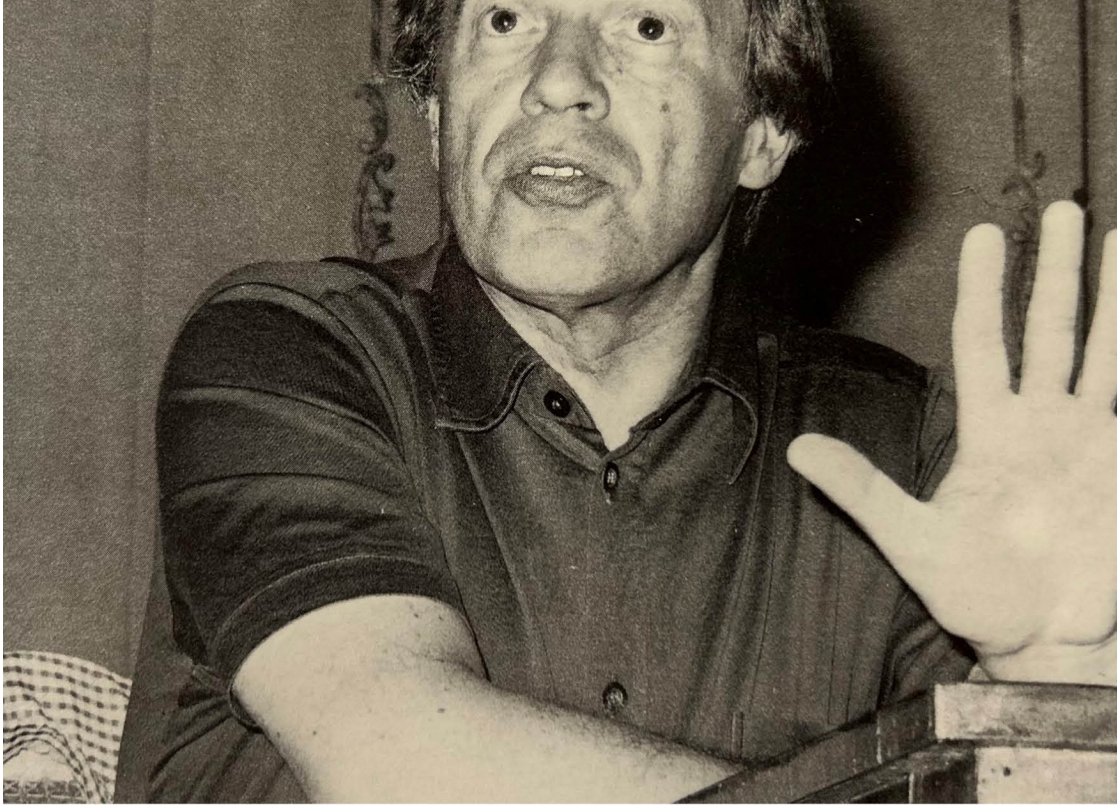
Donati with the participation of cellist Ettore Pagano. On July 15, in the equally evocative Cloister of Torri in Sovicille, an all-star quartet—Alessandro Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith and Anton Gerzenberg—performs Olivier Messiaen's iconic *Quatuor pour la fin du temps*. Again at San Galgano, on July 20, Ensemble Odhecaton presents *Missa Papae Marcelli* in celebration of the 500th anniversary of Palestrina's birth, while on August 20 and 21, Francesco Corti and Ilya Gringolts perform the complete Sonatas for Violin and Harpsichord by J.S. Bach in two unforgettable concerts.

The Festival features five new opera productions this year, including *Hérodiade* by Matteo D'Amico, based on the text by Mallarmé, with narration by Sandro Cappelletto and conducted by Tonino Battista, presented as a world premiere on July 12, a commission by the Accademia Chigiana. On July 24 and 25, Poulenc's *La voix humaine* and Dallapiccola's *Il Prigioniero*, directed by Davide Garattini and conducted by Mario Ruffini, are staged to mark the 50th anniversary of Dallapiccola's passing and the 80th anniversary of the Liberation from fascism and the Nazi prison camps, in co-production with the Piccolo Opera Festival of Friuli. On August 27, Alessandro Scarlatti's *La Giuditta*, marking 300 years since the composer's death, is paired with the Italian premiere of *Medusa* by Yann Robin, in a double bill directed by Florentine Klepper with Vittorio Ghielmi conducting Scarlatti's work and Kai Röhrig conducting Robin's, in co-production with the Mozarteum University Salzburg. Electronic music and new soundscapes take center stage with the Chigiana Live Electronics Ensemble (CLEE), led by Alvise Vidolin and Nicola Bernardini, performing several concerts including the new work *Disegnare rami* by Filippo Perocco, co-produced with the Maggio Musicale Fiorentino, alongside the extraordinary electronic pieces by Pierre Boulez. Swedish composer and sound artist Ellen Arkbro presents *Nightclouds*, a performance exploring previously unheard sonorities on the organ of Palazzo Chigi Saracini. Also from Sweden, Ivo Nilsson explores new frontiers of sound ecology with the premieres of his latest creations *Endangered Species Trust* and *Revir-Rival*, featuring a phenomenal cast including Ivo Nilsson himself on trombone, Gareth Davis on bass clarinet, Giuseppe Ettorre on double bass, and Berardo Di Mattia on percussion. In the field of intermedia, the Festival presents the new exhibition *NoiSe><Derive* by sound and visual artist Gianluca Codeghini, curated by Stefano Jacoviello in collaboration with the Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala and inner room Siena. Also in partnership with inner room, the Festival once again brings Chigiana RadioArte, our web radio that allows audiences across the world to tune in at any time of day or night to the sounds, performances and conversations of the Festival. *Derive* is also a space for meetings and dialogue, with the *Chigiana Lounge* series curated by Stefano Jacoviello, where musicians, critics and music theorists engage in conversations with the audience about the music they hear and experience during this extraordinary summer of sound.

A heartfelt thank you to all participants from around the world who contribute to the success of this beautiful summer of music and sonic exploration!

Nicola Sani

Artistic Director of the Accademia Musicale Chigiana in Siena



1925 || Pierre | Boulez | 100 || 2025

BOULEZ RIMANE
di Gianfranco Vinay
è consultabile qui

BOULEZ REMAINS
by Gianfranco Vinay
is available here

Paul Hindemith

Hanau 1895 - Francoforte sul Meno 1963

Nobilissima visione (1938)

Suite per orchestra dal balletto omonimo
I. Einleitung und Rondo
II. Marsch und Pastorale
III. Passacaglia

Johannes Brahms

Amburgo 1833 - Vienna 1897

Sinfonia n. 4 in Mi minore op. 98 (1884-85)

I. Allegro non troppo
II. Andante moderato
III. Allegro giocoso
IV. Allegro energico e passionato

ORCHESTRA
Fondazione
LUCIANO
PAVAROTTI

Nobili visioni

di Elisabetta Braga

La tensione tra la fedeltà alla tradizione e il desiderio di rinnovamento rappresenta una delle dinamiche centrali nel passaggio dall'Ottocento al Novecento. Con l'inizio del nuovo secolo, questa dialettica si radicalizza: l'eredità formale del passato, consolidata dalle esperienze storiche, entra in crisi sotto la spinta di una modernità inquieta, animata dal bisogno di nuove forme espressive. L'idea hegeliana di una "morte dell'arte", intesa come esaurimento della sua funzione simbolica nel mondo moderno, si traduce nell'urgenza di un linguaggio che sappia restituire le molteplici sfaccettature della realtà e della psiche contemporanea.

Le grandi scoperte scientifiche – dalla teoria della relatività di Einstein alla meccanica quantistica di Planck – contribuiscono a minare le certezze percettive su cui si era costruito il pensiero ottocentesco, destabilizzando le nozioni di spazio, tempo e causalità. Al contempo, l'avvento di nuovi media come il telegrafo, la fotografia e il cinema ridefinisce l'esperienza sensoriale, segnando il passaggio dalla continuità alla discontinuità, dalla linearità alla simultaneità. Queste trasformazioni culturali pongono inevitabilmente nuove domande all'arte: come esprimere un mondo frammentato, mobile, interconnesso? Di fronte a questo mutamento, anche le arti si interrogano sui propri strumenti e sulle proprie finalità.

In musica, alcuni compositori scelgono la via della rottura radicale, mentre altri avviano un processo di rifondazione del linguaggio a partire dalla tradizione. Quest'ultima linea di pensiero trova una sua radice già nell'opera di Johannes Brahms: spesso etichettato dai contemporanei come conservatore, egli elabora invece un linguaggio di straordinaria modernità, che ripensa le forme classiche alla luce di una sensibilità profondamente rinnovata. Sotto la superficie della sua scrittura, apparentemente legata al passato, agiscono forze di trasformazione che lo rendono figura fondante per molte linee di sviluppo musicale del secolo successivo.

Con il programma di questa sera, l'Accademia Musicale Chigiana propone un ideale dialogo tra due compositori che hanno affrontato in modo diverso il problema del rapporto con la tradizione: Paul Hindemith e Johannes Brahms. Seppur con modalità differenti, entrambi dimostrano come il recupero della tradizione non implichi immobilismo, ma possa essere il punto di partenza per nuove sintesi. Pur consapevoli della necessità di superare i modelli ereditati, trovano infatti proprio nel linguaggio della tradizione occidentale le basi per una reinvenzione personale e profonda.

Le opere in programma – Nobilissima visione di Hindemith e la Quarta Sinfonia di Brahms – mettono a confronto modi distinti di confrontarsi con il passato e con l'ispirazione artistica: da un lato, la musica che si fonda su contenuti extramusicali – come narrazioni, immagini, concetti simbolici o riferimenti spirituali; dall'altro la "musica assoluta" che si struttura secondo principi interni e autonomi, e che trova la propria ragion d'essere nella coerenza formale, nella logica dello sviluppo motivico e nella tensione armonica.

Nella loro diversità, i due autori esprimono una comune volontà di coniugare l'eredità delle forme barocche e classiche con una scrittura capace di espanderne i confini. In questo senso, la Passacaglia finale della Sinfonia di Brahms, con la sua tensione tra centro tonale e forza centrifuga della variazione – che spinge i limiti della tonalità in una dinamica di continua trasformazione – anticipa le modalità di pensiero compositivo che diventeranno centrali nel Novecento.

Su questo sfondo, la *dérive musicale* – intesa come un'esplorazione cosciente e aperta attraverso territori sonori noti ma trasformati – si fa metafora di un cammino artistico che, pur radicato nella storia, trova la propria identità nel movimento, nella metamorfosi, nella ricerca continua di nuove direzioni.

Accanto alla rifondazione formale dei linguaggi musicali, il Novecento sviluppa anche una nuova sensibilità che pone al centro l'esperienza interiore, la dimensione spirituale e la corporeità dell'atto artistico. Questa ricerca di senso non è più vincolata alle religioni istituzionali, ma si manifesta come esigenza intima e personale di superamento, di apertura verso una dimensione altra. Essa si riflette in un rinnovato interesse per il rito – spogliato delle sue caratteristiche religiose e inteso come modello formale –, nella concezione del

suono come flusso che aspira alla trascendenza, e nell'idea di un'arte capace di coinvolgere gesto, corpo e ascolto in un'unica esperienza estetica e percettiva.

In questo scenario il corpo assume un ruolo centrale: non più semplice veicolo espressivo, ma spazio di risonanza emotiva e conoscitiva. Nell'estetica musicale ciò si traduce in un nuovo slancio verso il teatro e la danza. Il teatro musicale recupera la propria natura pluricodice e trova compimento nell'atto performativo; la danza, in particolare, emerge come arte capace di restituire l'ineffabile attraverso il movimento visibile. È in questa cornice che si colloca Nobilissima Visione (1938) di Paul Hindemith, esito della collaborazione con il coreografo e danzatore del Ballet Russe de Monte Carlo Léonide Massine. Dopo Dämon del 1922 e la partecipazione al Triadisches Ballett di Oskar Schlemmer, Hindemith torna alla danza con un lavoro che unisce rigore formale e tensione spirituale. Il balletto trae ispirazione dalla figura di san Francesco d'Assisi, che il compositore scoprì durante una visita con Massine agli affreschi di Giotto nella Basilica di Santa Croce a Firenze. Così come Mathias Grünewald era stato la scintilla per l'opera Mathis der Maler, anche in questo caso l'immagine pittorica diventa punto di partenza per una riflessione etica sull'arte. Il corpo danzante non è qui un semplice ornamento narrativo, ma si fa mediatore di una visione spirituale e umanistica dell'uomo. In un'epoca in cui l'arte rischiava di diventare strumento della propaganda – basti pensare alla retorica estetizzante del nazismo e alla costruzione di un'"arte ufficiale" da parte di Goebbels – Hindemith riafferma la forza autonoma del credo artistico come principio creativo e oppositivo.

Figura centrale nella musica del Novecento, Hindemith si distingue per una concezione dell'arte fondata sull'etica del fare, distante sia dal compiacimento romantico che dalle astrazioni delle avanguardie. Fin dagli esordi, manifesta una predilezione per le forme musicali del passato – in particolare quelle rinascimentali e barocche – che assume come modello strutturale da rinnovare, reinterpretandole con spirito modernizzatore. Le sei sonate per archi, scritte nel primo dopoguerra, mostrano un linguaggio nitido, energico, influenzato da Debussy e Ravel, ma privo di ogni ornamento superfluo. Hindemith viene presto associato al cosiddetto Nuovo Oggettivismo, movimento che rivendica un'espressione sobria, concreta, refrattaria tanto all'impressionismo quanto all'espressionismo. A lui si

lega anche il concetto di Gebrauchsmusik, ovvero musica “d’uso”, nel senso di pratica viva, legata alla dimensione sociale e quotidiana dell’ascolto.

Il suo stile si definisce attraverso una scrittura dinamica, spesso provocatoria, in cui forme di marcia si deformano in contorni aspri, politonali, talvolta ironici. Il rifiuto di ogni compiacimento visionario e la ricerca di un’espressione autentica trovano conferma nella dichiarazione che apre la Seconda Sonata per viola sola: «La bellezza del suono è irrilevante».

Negli anni Trenta, il regime nazista mise al bando la musica di Hindemith, ritenendola incompatibile con l’ideologia ufficiale. Anche Mathis der Maler fu malvista, perché mostrava un artista tedesco solidale con gli oppressi. Nemmeno l’intervento di Wilhelm Furtwängler, che generò un acceso dibattito noto come “caso Hindemith”, riuscì a salvare la sua posizione. Escluso da incarichi pubblici e dall’insegnamento, Hindemith reagì con una forma di resistenza intellettuale, concentrandosi sulla composizione e sugli scritti teorici. A partire dal 1937 pubblica Unterweisung im Tonsatz, in cui propone una rifondazione teorica del linguaggio musicale basata sull’analisi acustica e percettiva degli intervalli: il risultato è un sistema tonale “allargato”, radicato nel diatonismo, in opposizione sia alla tonalità funzionale tradizionale sia all’atonalità dodecafonica.

Questi principi trovano applicazione immediata in un ciclo di opere per strumento solista – oltre venticinque sonate composte dal 1935 – concepite come ritratti sonori, costruiti sulle peculiarità timbriche di ciascun strumento. Negli stessi anni Hindemith comincia a scrivere *Die Harmonie der Welt*, opera dedicata a Keplero e concepita come prosecuzione ideale di Mathis der Maler, ma l’emigrazione forzata negli Stati Uniti ne interrompe la realizzazione.

Nobilissima Visione si colloca in questa fase di profonda riflessione artistica. Stilisticamente, condivide tratti con Mathis der Maler: uso prevalente degli archi, saldo ancoraggio tonale, integrazione di materiali preesistenti – come il canto trobadorico Ce fut en mai. Secondo le memorie di Massine, il balletto mirava a una rappresentazione mistica e simbolica della figura di san Francesco, attraverso la fusione tra musica, danza e scenografia.

Il balletto debuttò nel 1938 a Londra, con il Ballet Russe de Monte Carlo. Hindemith ne trasse una suite per orchestra, che ascoltiamo

questa sera, pensata come forma autonoma, indipendente dall'azione scenica. La prima esecuzione della suite avvenne nello stesso anno alla Biennale di Venezia, sotto la direzione del compositore. Il primo movimento evoca la meditazione di Francesco nella solitudine dei monti umbri; il secondo, in forma di rondò, rappresenta il mistico matrimonio con la Povertà, ispirato – secondo Hindemith – a una leggenda toscana. Il terzo movimento, una Passacaglia su tema degli ottoni, rappresenta il Cantico di Frate Sole. Le variazioni si succedono fino a una coda radiosa, che testimonia la maestria del compositore nell'intrecciare le linee musicali in una visione sublime, essenza dell'intera opera: rinnovare la tradizione precedente come chiaro segnale di resistenza artistica e spirituale in un'epoca dominata dall'oppressione e dall'ideologia.

Se Nobilissima Visione si inscrive pienamente nella musica ispirata a un contenuto extramusicale, capace al contempo di reinterpretare forme e linguaggi della tradizione occidentale alla luce delle esigenze del nuovo secolo, il secondo brano in programma questa sera si lega idealmente alla stessa spinta innovatrice, ma raggiunta attraverso la pura forma musicale, priva di riferimenti esterni. Questa ricerca di un linguaggio autonomo e autosufficiente, basato unicamente sulla struttura musicale e sull'equilibrio formale, aveva però trovato una rinnovata linfa vitale proprio nel teatro musicale di fine Ottocento che, in modo paradossale, aveva finito per ampliare le possibilità espressive della musica strumentale.

La concezione sinfonica del dramma musicale, centrale nel pensiero di Richard Wagner, rappresenta la consacrazione di una tradizione romantica che, pur nel contesto teatrale, riafferma il primato della musica assoluta — cioè, svincolata dal testo — sulla parola. Proprio in virtù di questa "rinascita strumentale", molti critici del Novecento hanno rivalutato la figura di Johannes Brahms, che ai suoi tempi era stato spesso contrapposto a Wagner e Liszt come un "conservatore", fedele alle forme classiche e sospettoso verso l'ideale progressista della fusione delle arti.

Superficialmente, questi rimproveri non erano del tutto infondati: se Wagner era totalmente devoto al teatro musicale e aveva profetizzato "l'opera d'arte dell'avvenire", Brahms venne additato da Schumann come "musicista del futuro" nel celebre articolo Vie nuove, coltivando tutti gli altri generi vocali e strumentali, tranne, per l'appunto, il teatro. In effetti, la fedeltà di Brahms ai generi della musica da camera, del Lied, della sinfonia, della variazione e del

concerto, unita alla sua rinuncia all'opera teatrale, fu spesso interpretata dai suoi contemporanei come segno di conservatorismo. Eppure, è proprio nella musica strumentale che Brahms rivela la sua più autentica modernità, sviluppando con immaginazione e assoluto rigore logico uno dei principi più dinamici ereditati dal classicismo viennese: l'elaborazione motivico-tematica, che più tardi Schönberg indicherà come "variazione in sviluppo" (developing variation) nel suo saggio Brahms il progressivo. Qui risiede l'essenza del tradizionalismo brahmsiano: accogliere in maniera critica il linguaggio musicale precedente e riscoprirne le possibilità costruttive.

Si tratta, in fondo, di un principio compositivo non troppo distante da quello wagneriano: entrambi mirano a scardinare l'ordinamento regolare del periodo musicale di matrice classicista. In Brahms, questo si traduce, da un lato, in un progressivo rafforzamento delle funzioni armoniche, grazie all'ampliamento della valenza degli accordi e alla loro maggiore ambiguità, che rende il discorso musicale più vario, articolato e ritmicamente flessibile, sottraendolo alle simmetrie convenzionali. Dall'altro lato, però, la tensione dialettica tra elementi viene progressivamente assorbita da un processo variativo pervasivo, capace di generare un flusso continuo di linee contrappuntistiche, dove ogni dettaglio nasce per trasformazione da ciò che lo precede. In questi meccanismi di incessante metamorfosi è possibile riconoscere non solo un'anticipazione della poiesis novecentesca, ma anche le radici profonde dell'estetica della derivazione e proliferazione che sarà propria di autori del secondo Novecento, come Pierre Boulez.

Alla luce di ciò, un semplice intervallo di terza può divenire il nucleo generatore dell'intero tessuto connettivo di una forma ampia: un processo che trova piena realizzazione nella Quarta Sinfonia in Mi minore op. 98, composta tra l'estate del 1884 e l'autunno del 1885.

La Quarta Sinfonia segna l'ultima tappa del percorso sinfonico di Brahms, nonché il vertice di una riflessione formale e poetica maturata lungo tutta una vita. Nata in stretta successione alla Terza, quasi come prolungamento di un'unica spinta creativa, l'op. 98 fu eseguita per la prima volta a Meiningen nel 1885, con Brahms stesso sul podio e il convinto sostegno dell'Orchestra di Corte e di Hans von Bülow, fautore entusiasta del nuovo capolavoro. Come sempre, Brahms accolse il proprio lavoro con scetticismo e tormento autocritico («Temo che abbia risentito del clima di quassù: le ciliegie

non riescono a maturare»), ma il pubblico reagì con entusiasmo. Il successo fu immediato, confermato durante una lunga tournée tedesco-olandese e consacrato, più tardi, dal trionfo viennese, quando il pubblico del Musikverein tributò un'ovazione al compositore, presente in sala per l'ultima volta poco prima della morte.

All'epoca, il sinfonismo ottocentesco sembrava attraversare una crisi d'identità: da un lato l'ombra ingombrante di Beethoven, dall'altro l'ascesa di modelli alternativi come il poema sinfonico lisztiano, che proponeva una forma fluida e descrittiva, sospesa tra evocazione letteraria e libertà formale. In questo scenario, la scelta di Brahms appare quanto mai consapevole: restare fedele alla forma pura, radicata nella convinzione che ogni idea musicale debba nascere da un'elaborazione rigorosa e trovare al suo interno la propria ragion d'essere. Ma il suo non è un gesto nostalgico: al contrario, la Quarta è una sintesi estrema e audacemente moderna di passato e presente, dove l'equilibrio tra semplicità e complessità, chiarezza e densità contrappuntistica, trasparenza classica e inquietudine romantica si risolve in un impasto musicale di assoluta originalità. Non a caso, molti hanno visto nella Quarta non solo il punto d'arrivo della produzione sinfonica brahmsiana, ma anche uno spartiacque nella storia della sinfonia ottocentesca: forse l'ultima vera sinfonia "classica", nel senso più alto del termine. Il Finale, una Passacaglia con trentadue variazioni su un tema tratto dalla cantata BWV 150 di Bach, suggella questa visione: non solo come chiusura della Sinfonia, ma come atto conclusivo di un'intera idea di musica sinfonica come forma strutturata, autonoma, capace di significare attraverso se stessa. Nella scrittura, nulla è lasciato al caso: ogni frammento è sviluppato, trasformato, riallacciato in un processo di developing variation, secondo quella tecnica che la Seconda Scuola di Vienna avrebbe poi assunto a paradigma della modernità. E non mancano intuizioni timbriche anticipatrici del Novecento, come testimonia l'insolita presenza del triangolo nello Scherzo.

In questo capolavoro, Brahms non cerca la modernità: la incarna senza proclamarla, inventando una lingua musicale nuova, capace di fondere classicismo e nuove esigenze estetiche e creative. Ribaltando di segno la critica di Hugo Wolf, che in passato lo accusò di mancanza d'ispirazione definendo questa sinfonia come «creata dal niente», si può cogliere in realtà un aspetto centrale dell'arte moderna: un'opera che nasce «dal niente», senza appigli esteriori,

trova eco nel desiderio di Flaubert di scrivere «un libro su niente… che si tenesse in aria da solo per la forza intrinseca del suo stile, come la terra si regge in aria senza bisogno di sostegno».

Nessun programma dunque, nessun descrittivismo, nessuna moda del tempo: solo il suono, la forma, l'arte.

BIOGRAFIE

L'Orchestra Fondazione Luciano Pavarotti nasce per celebrare l'eredità del grande tenore, diffondendo la sua visione di una musica senza confini, capace di unire tradizione e innovazione. Composta da giovani talenti, fonde la tradizione classica con nuovi linguaggi e sonorità. Ambasciatrice della grande tradizione concertistica italiana, porta l'eccellenza musicale nel mondo collaborando con artisti e istituzioni prestigiose.

Al debutto, nel dicembre 2024, ha accompagnato Ron, Luca Carboni, Jovanotti, Giovanni Caccamo e Irene Grandi nel concerto per Confindustria Emilia, diretta anche dal Maestro Beppe Vessicchio. Il repertorio spazia dai grandi classici a sonorità moderne, promuovendo la Modern Classical e dialogando con artisti come Andrea Vanzo. L'orchestra si distingue per la capacità di far convivere Mahler, Verdi e Mozart con la musica contemporanea, testimoniando il potere universale della musica di ispirare, unire e innovare.

Luciano Acocella ha studiato al Conservatorio S. Cecilia di Roma e alla Royal Academy of Music di Copenhagen, perfezionandosi presso l'Accademia Chigiana, l'Accademia di Santa Cecilia e alla Kondrašin Masterclass.È stato premiato ai Concorsi "Prokof'ev" e "Mitropoulos" dando inizio a un'intensa attività, che lo vede dirigere l'Orchestre Nationale de France, l'Orchestre Philharmonique de Montecarlo e de Marseille, l'Orchestre du Capitol de Toulouse, St. Petersburg e Moscow Philharmonic, Tokyo Philharmonic, Danish Radio Symphony e l'Orquestra Sinfonica de Galizia, Orchestra della Fenice, del T. Comunale di Bologna,

l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, l'ORT, l'Orchestra Toscanini, l'Orchestra Sinfonica Siciliana e altre.Nel 2000 il debutto operistico a Copenhagen con The Rape of Lucretia di Britten, in seguito ha diretto in numerosi teatri in Italia, Germania, Francia, Russia, Corea, Cina, Giappone e USA. Ospite di vari Festival, negli ultimi anni ha svolto gran parte della sua attività al Festival Rossini in Wildbad, dove ha registrato numerosi CD. Dal 2011 al 2014 è stato Direttore Musicale dell'Opera de Rouen Normandie. Da più di 12 anni collabora con France 3 TV al Teatro Antico di Orange. Dal 2022 insegna alla Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna. Ha recentemente diretto un concerto sinfonico al Maggio Musicale Fiorentino e Gianni Schicchi al teatro Pavarotti di Modena. È docente presso l'Accademia Chigiana dal 2016.

ORCHESTRA FONDAZIONE LUCIANO PAVAROTTI

I PROFESSORI D'ORCHESTRA

VIOLINI I
Daniele Negrini Marianna Rava Alice Palese Julia Salvaggio Lia Rusu Laura Ferro Lucrezia Uberto Estefany Meza Caputo Davide Bini Valeria Francia

VIOLINI II
Lorenzo Olivero Rebecca Dallolio Ottavia Reggiani Marco Gallina Natalia Bracci Giovanni Pedrazzoli Matilde Raffo Camilla Crisostomi

VIOLE
Pietro Fabris Rosalba Ferro Stefano Lagatta Laura Domenis Benedetta Bisanti Rachele Stefanelli

VIOLONCELLI
Jacopo Paglia Elia Moffa Matteo Polizzi Enrico Zambon Matteo Bassan

Irene Marzadori

CONTRABBASSI
Salvatore La Mantia Matteo Magigrana Edoardo Dolci Sebastiano Barbieri

FLAUTI
Annamaria Di Lauro Fulvio Ferrara

OBOI
Andrea Centamore Enrico Paolucci

CLARINETTI
Mariella Francia Nicolas Palombarini

FAGOTTI
Monica Zepeda Filippo Riccucci Davide Aquino (controfagotto)

CORNI
Federico Fantozzi Greta Sciascia Federico Brandimarti Marco Bucchi

TROMBE
Alberto Condina Davide Pianegonda

TROMBONI
Alessandro Sestini Filippo Nidi Gabriele Freitas Santos

TUBA
Lorenzo Torelli

PERCUSSIONI
Lorenzo Amoroso (timpani)

Simone Santi

Tobia Caradonna

ISPETTORE
Akane' Ogawa

PROSSIMI CONCERTI

MER **6**

ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO
LEGENDS - *Imprints*
DAVID KRAKAUER / KATHLEEN TAGG
Musiche dalle Americhe, dall'Africa e dall'Europa

GIO **7**

ORE 19.30, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - *Concerto del corso di Oboe*
CHRISTIAN SCHMITT docente
Allievi Chigiani / ALESSANDRA GENTILE pianoforte

GIO **7**

ORE 21.15, CHIESA DEI SANTI PIETRO E ANDREA, TREQUANDA
VALDICHIANA 2025 - *Segoviana*
ELIOT FISK con la partecipazione di **RAQUEL FISK**
Musica di Francesco da Milano, Kurt Schwertsik, Mario Castelnuovo-Tedesco, Johann Sabastian Bach, Manuel Ponce, Antonio Lauro, Jorge Gómez Crespo

VEN **8**

ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
TODAY - *À l'écoute de l'est*
CHIGIANA CHAMBER ENSEMBLE
Musica di Berislav Šipuš, Sergej Prokof'ev, Krzysztof Penderecki

ORE 21.15, PALAZZO RICCI, MONTEPULCIANO
APPUNTAMENTO MUSICALE
Allievi del corso di Pianoforte
LILYA ZILBERSTEIN docente

SAB **9**

ORE 19.30, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - *Concerto del corso di Flauto*
PATRICK GALLOIS docente
Allievi Chigiani / LUIGI PECCHIA pianoforte

ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO
FACTOR - *Concerto del corso "Innovation in Chamber Music"*
DAVID KRAKAUER / KATHLEEN TAGG docenti
Allievi Chigiani / DANILO TARSO pianoforte

INVESTIRE NEL TALENTO

Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati. Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.

ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA

SCOPRI COME SOSTENERCI https://www.chigiana.org/sostieni

DONA ORA https://donorbox.org/programma-festival-of-friends

grandi sostenitori

con il supporto di

con il contributo di

con il patrocinio di

in collaborazione con

membro di

Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecablate Reti e Servizi

e con

media partner

WWW.CHIGIANA.ORG